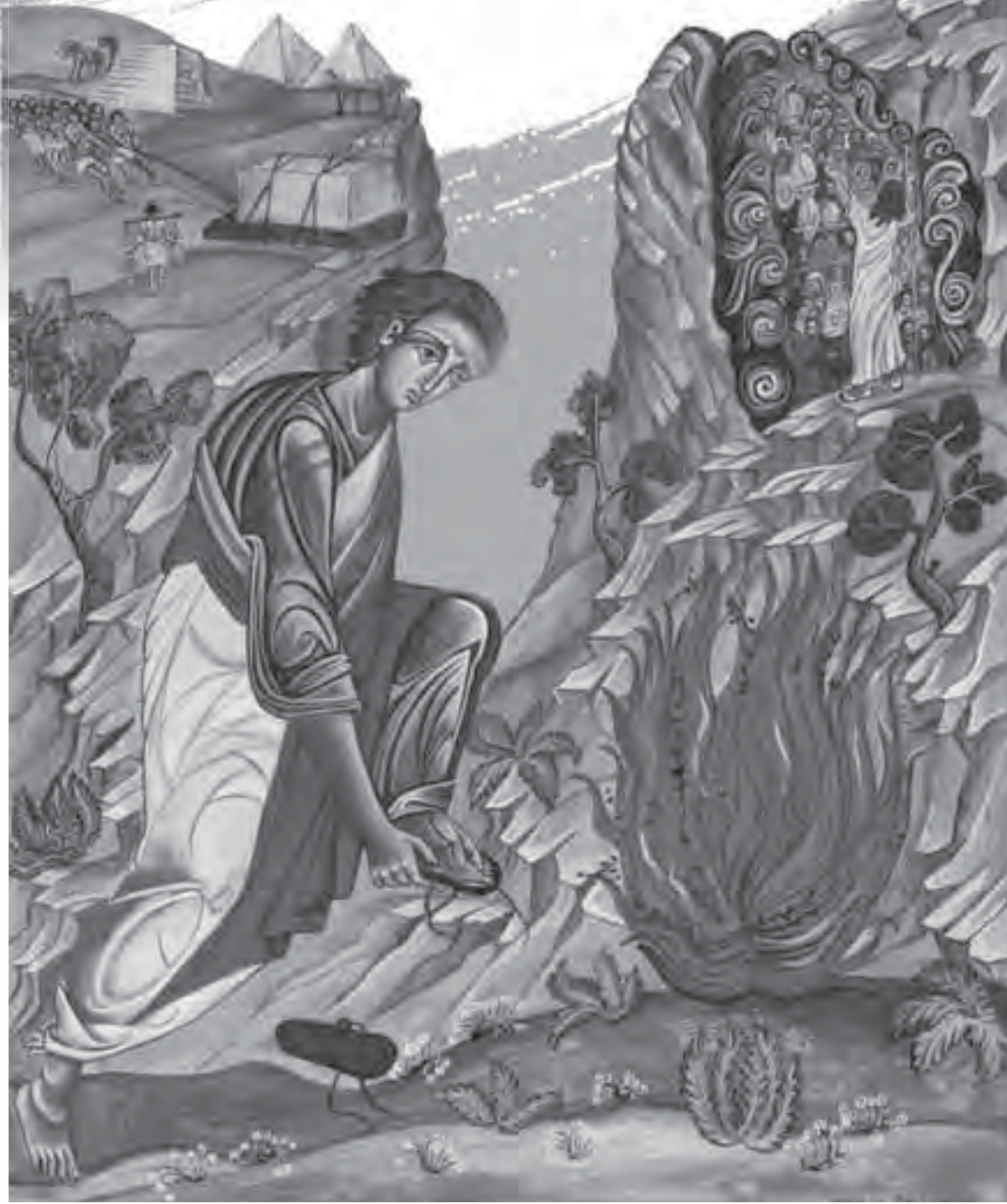


ADORATORI E MISSIONARI

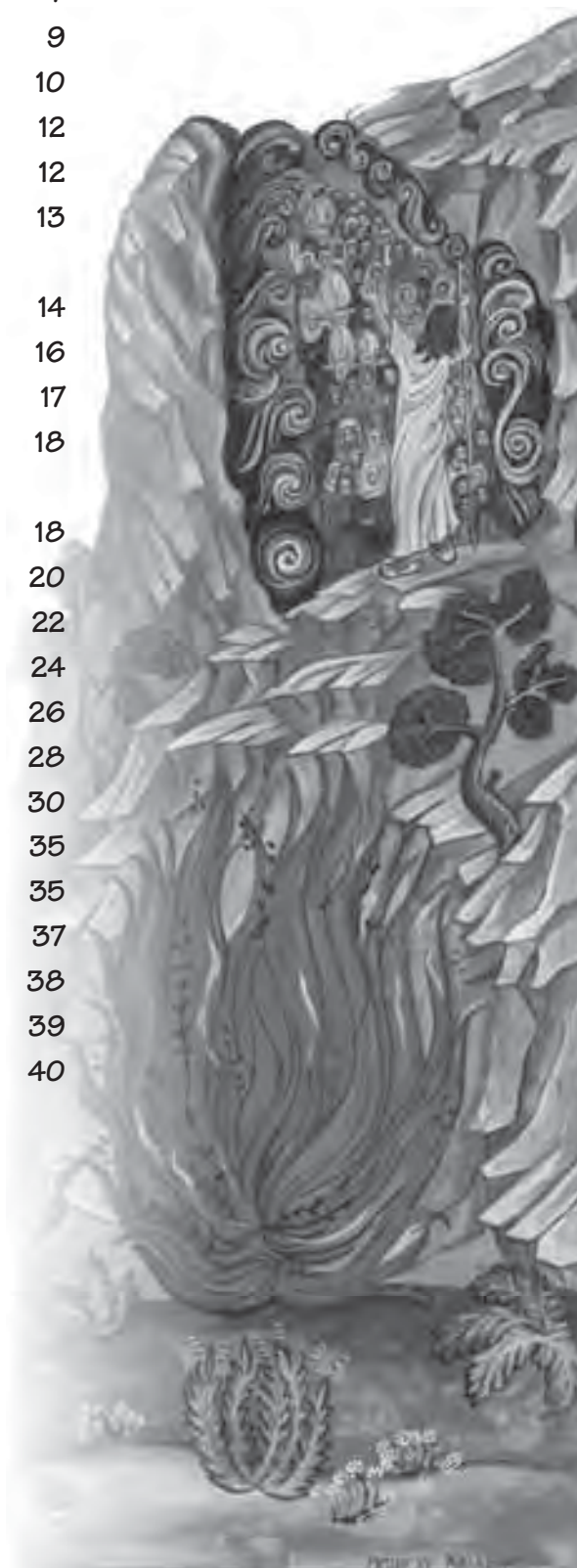


OTTOBRE MISSIONARIO

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Sommario

Presentazione del sussidio	3
Pastorale familiare	4
Pastorale giovanile	5
Ufficio catechistico	7
Centro Diocesano Vocazioni e Seminario Vescovile	7
Ufficio liturgico e musica sacra	9
Centro Missionario	10
Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo	12
Pastorale Migrantes	12
Pastorale Circensi e Fieranti	13
Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato	14
Ufficio per l'arte sacra e i beni culturali	16
Caritas	17
Ottobre missionario	18
dal messaggio del Papa	
per la giornata mondiale missionaria	18
Prima settimana: contemplazione	20
Seconda settimana: vocazione	22
Terza settimana: responsabilità	24
Quarta settimana: carità	26
Quinta settimana: ringraziamento	28
Rosario dell'Ottobre Missionario	30
Inizio anno catechistico	35
celebrazione di inizio anno catechistico	35
incontro per i catechisti	37
veglia di preghiera dei catechisti	38
Icona dell'Anno Pastorale	39
Assemblea Missionaria	40



L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382
vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Mercoledì scorso, 17 settembre, il nostro vescovo ha presentato, in Cattedrale, la lettera che accompagna il nuovo anno pastorale, dal titolo *“Va’ e fa’ uscire il mio popolo...”*: la figura di Mosè ci fa da specchio per ritrovare dentro la nostra esperienza di singoli e di comunità la centralità dell’esperienza dell’incontro con Dio, esperienza che ci libera e ci rende più umani e ci spinge a far partecipare gli altri allo stesso cammino di liberazione/umanizzazione, secondo il Vangelo di Gesù. Nel suo servizio Mosè poi non è stato solo: è dentro una scelta di corresponsabilità che egli ha condotto il popolo d’Israele nella Terra promessa e l’ha generato a una libertà interiore, di cui quella fisicamente ottenuta è segno.

A Mosè e a questi temi si riferisce l’immagine di copertina, che riproduce l’icona scritta da Nikla appositamente per accompagnare la lettera pastorale del vescovo Corrado. Al centro Mosè, nell’atto di togliersi i sandali di fronte al rovelo ardente. Dietro, in maniera originale, l’esperienza della schiavitù e, a destra, il passaggio del Mar Rosso, prima pasqua della storia che già ci parla di Cristo e della sua Pasqua, che dà un significato radicale a che cosa è liberazione per tutta l’umanità.

In occasione dell’avvio ufficiale dell’anno pastorale è stata consegnata la lettera: essa contiene anche una spiegazione/meditazione sull’icona, una proposta di celebrazione per vivere nelle proprie comunità un momento di preghiera per iniziare le attività pastorali in sintonia con quanto proposto dal vescovo, alcuni suggerimenti per una lettura “pensosa”, in più incontri se si vuole, del testo del vescovo.

L’offerta di proposte e di materiale continua anche in questo sussidio de l’Azione. Vi si trova innanzitutto il materiale per l’animazione missionaria dell’Ottobre missionario, come ormai da tradizione. C’è una proposta di incontro per i catechisti e di celebrazione di avvio dell’anno di catechesi. I diversi uffici pastorali presentano alcune delle iniziative che hanno intenzione di sostenere nel corso dei prossimi mesi.

PREGHIERA PER L’ANNO PASTORALE

O Signore Gesù,
 che nella tua vita terrena,
 sei stato tutto per il Padre e tutto per noi uomini
 fino all’ultima goccia del tuo sangue,
 donaci il tuo Spirito per fare anche di noi
 dei veri adoratori e missionari,
 degli evangelizzatori che pregano e che lavorano.
 Fa’ che troviamo,
 nella relazione di fede e di amore con te e con il Padre,
 la ragione e il coraggio di donarci agli altri
 e possiamo donare loro la speranza
 che abbiamo ricevuto dalla tua parola e dal tuo amore.
 Così potremo rendere davvero libera la nostra vita
 e portare vera libertà a coloro che tu ci fai incontrare.
 Aiutaci a crescere nella capacità di farci prossimo,
 di essere uniti e di lavorare insieme,
 per rendere sempre più visibili i frutti del tuo vangelo di amore
 e la comunione che nasce dall’incontro con te.
 Santa Maria, madre di Gesù e madre nostra,
 sostieni il nostro impegno con la tua materna intercessione;
 a te affidiamo tutte le famiglie,
 il cammino della chiesa italiana,
 la visita pastorale della nostra diocesi.
 Santi e Beati nostri patroni pregate per noi.
 Amen.

PASTORALE FAMILIARE

LE FAMIGLIE RIPARTONO COL NUOVO ANNO PASTORALE

Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale, come sempre ricco di idee e proposte all'insegna della continuità con gli anni precedenti e al contempo con una attenzione sempre nuova alle necessità e alle sfide con le quali gli sposi e le famiglie si devono confrontare in questo nostro contesto culturale.

Quest'anno abbiamo pensato di iniziare con un pomeriggio di Festa per tutta la famiglia, grandi e piccini insieme, prendendoci solo un piccolo spazio come adulti per una chiacchierata e un po' di "avvisi parrocchiali". Dove? A Vittorio Veneto in Seminario, domenica 28 settembre dalle 14.30 alle 18.30. Tutte le famiglie della Diocesi (non solo i Gruppi famiglia) sono invitate a ritrovarsi per giocare, condividere e pregare insieme. Sarà anche l'occasione per accorgerci che siamo in tanti, e che, pur presi da tanti problemi, siamo ancora felici del nostro amore di sposi, così vitale per noi e per i nostri figli.

A questo incontro festoso proponiamo un seguito più spirituale: all'approssimarsi del Sinodo Straordinario sulla Famiglia voluto da Papa Francesco che si svolgerà dal 5 al 19 ottobre proponiamo a tutte le Famiglie



della Diocesi di dedicare un'ora di Adorazione Eucaristica sabato 4 ottobre presso il Collegio Immacolata in Conegliano dalle 15.00 alle 19.00, divisi in turni per Foranie. Naturalmente anche i nostri figli sono coinvolti, in modo adatto alla loro età, con dei momenti particolari per loro, e quindi speriamo di vedere ancora una volta la partecipazione della famiglia intera.

Inoltre per accompagnare con la preghiera i lavori del Sinodo suggeriamo che il Santo Rosario pregato durante le domeniche del mese di ottobre sia dedicato alla Famiglia. A breve verrà anche inviato alle Parrocchie uno schema di preghiera per domenica 5 ottobre.

In continuità con gli anni scorsi il secondo venerdì di ogni mese, da ot-

tobre a maggio, si terrà la preghiera per e con le famiglie ferite: saremo ancora ospitati dalle Suore Cistercensi di S. Giacomo di Veglia e dalle Suore Serve di Maria Riparatrici di Vidor.

Dopo aver terminato il cammino del primo biennio inizieremo un nuovo percorso (sempre biennale) di accompagnamento e di discernimento degli sposi che vivono la ferita della separazione o del divorzio e che non si sono riaccompanati. Speriamo che possa crescere sempre più la sensibilità nelle nostre Comunità, perché ci sia un'accoglienza serena e un affiancarsi discreto a coloro che vivono la lacerazione dell'amore coniugale.

Nel periodo natalizio, dal 27 al 30 dicembre vorremmo riproporre un percorso di Esercizi Spirituali per famiglie (anche con i figli), definiremo meglio tema e luogo.

Come negli anni passati le famiglie verranno invitate a partecipare alla Veglia diocesana per la Vita nascente

che si terrà a Vittorio Veneto il 31 gennaio 2015, momento in cui la culla della vita, la famiglia appunto, riflette sul messaggio dei Vescovi e prega per la vita in tutto il suo manifestarsi.

In quest'anno l'Ufficio di Pastorale della Famiglia si è impegnato nel proporre i percorsi formativi per gli sposi, presbiteri e consacrati che costituiranno le Equipe che accompagnano le coppie che desiderano prepararsi al matrimonio cristiano secondo le nuove indicazioni della CEI riprese nel recente documento diocesano.

Anche quest'anno il nostro Vescovo incontrerà i fidanzati della diocesi in un momento di preghiera e di fraternità che si terrà venerdì 20 febbraio 2015 presso la Chiesa dei Padri Cappuccini a Conegliano.

E sempre per le coppie che si preparano al matrimonio cristiano verrà proposta una giornata di spiritualità domenica 15 marzo presso i Padri Dehoniani.

Molte sono poi le iniziative, i tavoli di confronto su vari temi, i percorsi sperimentali che seguiamo in diocesi, e che vedono impegnati non solo noi responsabili ma un bel gruppo di sposi e consacrati, che insieme lavorano nella Commissione Famiglia diocesana e a cui va il nostro grazie.

A tutte le famiglie auguriamo di ben iniziare e meglio percorrere questo nuovo anno pastorale, ricordandoci reciprocamente nella preghiera.

Brunella e Ubaldo e don Pierpaolo

PASTORALE GIOVANILE

Il SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE (www.pgvv.org) intende proseguire con continuità il cammino svolto negli anni scorsi. Esso si propone di affiancare coloro che si impegnano, a vario livello, nella pastorale giovanile della diocesi: sostenere le diverse iniziative secondo un progetto condiviso nel medio-lungo termine, rilanciare e ravvivare il cammino di pastorale giovanile integrata con le diverse realtà (associate e non presenti).

Di seguito si segnalano alcune iniziative già definite; altre verranno comunicate e diffuse nel resto dell'anno. Si può far riferimento alla agendina (in distribuzione e consultabile nei siti diocesani) della Pastorale Giovanile e del Centro Diocesano Vocazioni.

SCUOLA DI PREGHIERA

Itinerario di preghiera, fraternità, ascolto della Parola di Dio, adorazione eucaristica, accompagnamento spirituale

In Seminario, dalle 20.30 alle 22.15, nei seguenti venerdì sera: 10 ottobre, 14 novembre, 12 dicembre, 16 gennaio, 20 febbraio, 13 marzo, 28 marzo (Festa diocesana dei giovani), 25 aprile (veglia vocazionale diocesana), 23 maggio (veglia diocesana di pentecoste)

Per informazioni:

d. Gianluigi Papa, d. Andrea Dal Cin, d. Marco Zarpellon in Seminario (0438948411); d. Roberto Bischer (3287213058; www.pgvv.org); d. Alessio Magoga (3408563341); www.acvittorioveneto.it

VENITE IN DISPARTE

Un percorso annuale di discernimento per i giovani e le giovani della diocesi che avvertono l'esigenza di fare chiarezza in se stessi, nel momento in cui emerge la domanda circa il senso della propria vita.

Le date: 8-9 novembre, 13-14 dicembre, 10-11 gennaio, 7-8 febbraio, 12-15 marzo (esercizi spirituali), 18-19 aprile, 9-10 maggio, 13 giugno, *D'Estatevi* (date da decidere), 12 settembre.

Per informazioni:

d. Andrea Dal Cin (3298429041; bero.adc@hotmail.com); d. Roberto Bischer (3287213058; roberto.bschr@

gmail.com); Fanny Mion e Elvis Bortoletto (3395041626); Marco Uliana e Valentina Sala (valentina80s@libero.it); Marialuisa De Conti (3493790766); Azione Cattolica Vittorio Veneto (www.acvittorioveneto.it)

“... E TU ... VUOI PASSARE OLTRE?”

Un tempo di volontariato per imparare a far fiorire il dono della propria vita. Le iscrizioni vengono effettuate fino ad esaurimento posti (8/10 per gruppo).

Per ragazze dalla seconda alla quinta superiore

- Casa di riposo “San Pio X” – Cordignano (nel tempo natalizio)
- *La Nostra Famiglia* di Conegliano (dal 15 al 18 febbraio)
(dalle ore 16 della domenica alle ore 16 del mercoledì)

Per ragazze e ragazzi dalla seconda alla quinta superiore

Sermig – Torino (nel tempo natalizio)

Per informazioni:

Silva De Luca (0438585553; 3394311041; silvadeluca@virgilio.it); d. Andrea Forest (3343305478; forest.andrea@libero.it); Sr. Antonella (331589707; suoranto07@yahoo.it); Roberta Furlan (3395987162); d. Roberto Bischer (3287213058; roberto.bschr@gmail.com)

Si segnalano inoltre:

- La **FESTA DIOCESANA DEI NEO-CRESIMATI**: sabato 25 ottobre, dalle 15.30 alle 18.30 in Seminario; segue la possibilità di vivere esperienze di incontro con *La Nostra Famiglia*, il *Piccolo Rifugio*, Casa *Mater Dei*, Opsa (Sarmeola).
- La **FESTA DIOCESANA DEI GIOVANI**: sabato 28 marzo (pomeriggio/sera)
- **L'ULTIMO E'È IL PRIMO** (V edizione): 30 dicembre 2014 – 1 gennaio 2015, in Seminario: una proposta di gruppo per vivere gli ultimi giorni dell'anno in modo alternativo, per condividere la festa con chi altrimenti sarebbe solo.
- **II D'ESTATEVI**: l'appuntamento estivo per i giovani dai 20 ai 35 anni, in continuità con la Scuola di Preghiera (agosto 2015; luogo da definire)
- **I CAMMINI ASSOCIATIVI e di alcuni movimenti** proposti ai giovani in diocesi:
Azione Cattolica diocesana (www.acvittorioveneto.it); AGESCI, MGS (www.donboscoland.it)
- **Le iniziative di PASTORALE VOCAZIONALE** proposte dal Centro Diocesano Vocazioni (www.diocesivittorioveneto.it/sp/cdv_iniziative.asp)

Per informazioni:

Sito del servizio diocesano di pastorale giovanile: www.pgvv.org; e-mail: pgvittorio@gmail.com; d. Roberto Bischer (3287213058; roberto.bschr@gmail.com)

Si segnala la web TV: **La Tenda TV** (www.latendatv.it)



UFFICIO CATECHISTICO

L'Ufficio Catechistico Diocesano si impegna in questo anno pastorale su alcuni fronti.

- Continuare la formazione per coloro che accompagnano i genitori che chiedono il battesimo dei propri bambini.
- Attivare una proposta di cammini/incontri per i genitori con bambini di età compresa tra gli 0 e i 6 anni.
- Predisporre dei piccoli itinerari di catechesi per i genitori di bambini e ragazzi che si preparano ai sacramenti della prima confessione, prima comunione e cresima.
- Continuare a sostenere le comunità che si sono impegnate, o che pensano di provarci, nel rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana.
- La formazione dei catechisti, per le unità pastorali che lo richiedono.
- C'è la veglia di preghiera l'8 ottobre, appuntamento che sentiamo importante per cominciare l'anno pastorale assieme, mettendoci in sintonia con gli orientamenti di quest'anno.
- Per i catechisti e i bambini e ragazzi sui supplementi dell'Azione compariranno proposte per il mandato dei catechisti, per l'animazione dell'avvento e della quaresima, per la fine dell'anno catechistico.
- Le proposte di catechesi per gli adulti si concentrano quest'anno sul tema della lettera del nostro vescovo.



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI E SEMINARIO VESCOVILE

Il Centro Nazionale Vocazioni ha scelto come testo di riferimento per il nuovo anno pastorale il n. 167 della Evangelici Gaudium per affermare che la voce di Dio ha una particolare cassa di risonanza nella dimensione della bellezza.

“E' bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù....Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri.”

È su questa strada che il CDV cercherà di muovere i suoi passi nel prossimo anno pastorale.

Alcuni obiettivi per il nuovo anno pastorale:

- Dedicare momenti particolari e ordinari all'attenzione verso le vocazioni alla vita consacrata, nell'occasione di un anno particolarmente dedicato dal Papa alla riflessione su questo dono dello Spirito alla Chiesa.
- Consolidare la corresponsabilità con il servizio di pastorale giovanile, l'Azione Cattolica, l'ufficio catechistico e l'Agesci, nella logica di una *pastorale giovanile integrata*, soprattutto per quanto riguarda la *Scuola di preghiera* in Seminario e il cammino di discernimento "*Venite in disparte*"; l'Agendina con i vari appuntamenti e incontri verrà preparata e proposta insieme al servizio di Pastorale Giovanile.
- Far crescere l'esperienza rinnovata dei Laboratori vocazionali per aiutare ciascuno a riscoprire la "radice vocazionale" della propria vita e della propria fede (cultura vocazionale), per essere capaci di "chiamare" e accompagnare coloro che il Signore invita a consacrarsi a Lui nel ministero sacerdotale e nella verginità per il Regno.
- Proporre insieme all'ufficio diocesano di arte sacra percorsi e itinerari di "bellezza" che chiama a seguire il Signore, come strumenti da poter utilizzare da catechisti ed educatori.
- Rendere ancora più efficace il Centro Diocesano Vocazioni nel suo servizio di animazione vocazionale.



Di seguito le iniziative promosse dal Centro Diocesano Vocazioni:

- **I gruppi vocazionali**, per ragazzi/e e giovani dai 9 ai 30 anni. Secondo diverse modalità di proposta e con contenuti adatti alle esigenze della varie fasce d'età, essi mirano ad offrire una conoscenza reale delle scelte vocazionali di speciale consacrazione e un discernimento in merito alla propria personale chiamata.
- il **Monastero Invisibile**, insieme alla **S. Messa celebrata dal Vescovo** e all'**Adorazione eucaristica parrocchiale nel primo giovedì del mese**, come appuntamenti di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, sostenuti dal sussidio mensile che viene inviato a tutte le parrocchie e a molti laici.
- i **Laboratori vocazionali**: riproposti in una forma nuova rispetto al passato, ma con gli stessi obiettivi, arricchiti dalla collaborazione con l'ufficio Catechistico e con l'Azione Cattolica.
- Gli incontri degli **itinerari vocazionali per vivere la Cresima**, con l'obiettivo di permettere ai giovani in prossimità del Sacramento, di interrogarsi in merito al progetto di Dio sulla loro vita e di predisporre alla chiamata del Signore, aperti anche ad una scelta di speciale consacrazione.
- Nel contesto della pastorale giovanile integrata il cammino di discernimento "*Venite in disparte*", per giovani dai 17 ai 35 anni.
- La celebrazione della **Veglia Vocazionale** in prossimità della 50^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, il giorno 26 aprile 2015: "*Vocazioni e santità: toccati dalla bellezza*".

Il Seminario Diocesano cura in modo particolare:

- La **Settimana vocazionale del Seminario** in una parrocchia della diocesi
- Gli incontri con i gruppi dei **chierichetti** nelle parrocchie

- Il **Seminario Open Day**, dove i ragazzi possono vivere un pomeriggio insieme ai seminaristi
- Il Gruppo Vocazionale **Tabor**, per giovani dai 16 ai 18 anni
- Il gruppo vocazionale **Diaspora** per giovani dai 19 ai 30 anni
- La **Festa Diocesana dei Chierichetti** il giorno 24 Aprile 2015
- Con la pastorale giovanile integrata la **Scuola di Preghiera in Seminario**

Per ogni altra informazione, è possibile consultare:

- l'Agendina della pastorale Giovanile e Vocazionale;
- il sito diocesano: www.cdv.diocesivittorioveneto.it;
- il sito del Seminario Vescovile
- La pagina Facebook della scuola di preghiera e StartVoc
- chiamare direttamente:

don Andrea Dal Cin al 3298429041 o all'indirizzo bero.adc@hotmail.com (Direttore del CDV);

don Gianluigi Papa al 3498792690 (Rettore del Seminario)

don Paolo Astolfo al 3281924516 (Animatore del Seminario Minore)

UFFICIO LITURGICO E MUSICA SACRA

Anche quest'anno, si rinnovano i percorsi di formazione a livello foraniale, che l'Ufficio Liturgico e Musica Sacra offre alle parrocchie della Diocesi.

- **Incontri per i gruppi corali parrocchiali:** viene mantenuto lo stesso schema proposto negli anni precedenti. Attraverso l'aiuto di una persona competente in materia liturgica e musicale, viene offerta la possibilità di acquisire criteri corretti per la scelta di repertori di canto coerenti con quanto viene di volta in volta celebrato.

Quattro sono gli incontri nei quali viene fornito anche del materiale in un coinvolgimento concreto, con prove, per assimilare quanto viene proposto.

- **Itinerario previsto per i ministri straordinari della Comunione:** rimane pressoché invariato, con i soliti



sei appuntamenti, distribuiti durante l'anno, il primo dei quali tenuto dal Vescovo, e la partecipazione alla preghiera del Vespro, quest'anno nel Duomo di Oderzo, per la prima domenica di Avvento e in Cattedrale per quella di Quaresima.

- **Itinerario è quello relativo alla formazione dei lettori:** in continuità con il percorso svolto lo scorso anno, vengono riproposti altri incontri, pressoché con le stesse modalità, per quanto riguarda sedi e orari, ma concentrando la riflessione e l'approfondimento teologico sulle indicazioni conciliari relative ai testi liturgici consegnati dalla Riforma per la proclamazione della Parola (Lezionari) e alle modalità del servizio del ministero del lettore.

- **Itinerario per la formazione dei responsabili dei gruppi liturgici parrocchiali:** questo percorso non è stato ancora definito, ma troverà senz'altro continuità con quanto già avviato - e con buon risultato - lo scorso anno. Si prevede di concentrare il proseguimento di tale iniziativa in due foranie della Diocesi, per una sperimentazione che possa ulteriormente allargare la attuazione della stessa nelle altre.

Ulteriori informazioni e precisazioni verranno comunicate a tempo debito.

In questi giorni è già cominciata la distribuzione a tutte le parrocchie del materiale con gli orari, le sedi e i coordinatori delle diverse iniziative.

Ci auguriamo che in molti possano beneficiare anche di queste ulteriori opportunità.

CENTRO MISSIONARIO

Il Centro Missionario Diocesano:

- è uno "strumento" attraverso il quale la nostra Diocesi si impegna a dare a tutta la pastorale una connotazione missionaria e ad assumere la sua responsabilità nell'annuncio del Vangelo a tutti i popoli.

- "collabora" con gli altri settori pastorali.

- è a "servizio" delle parrocchie e dei gruppi/associazioni per l'animazione missionaria

- promuove un "lavoro di rete" fra tutte le realtà del territorio sensibili al tema missionario.

Le proposte per sostenere parrocchie, gruppi e associazioni per l'anno 2014 -2015 sono:

Animazione missionaria

- **Giornata Missionaria Diocesana** il 21 settembre a Oderzo
- **Animazione ottobre missionario** con l'invio del materiale di animazione missionaria alle parrocchie, l'offerta di testimonianze di missionari laici e consacrati presso le comunità parrocchiali, il sostegno all'organizzazione di eventi missionari nelle foranie. In questo periodo il Centro Missionario propone l'iniziativa "Adotta un Seminarista" che si realizza attraverso POSPA (Pontificia Opera San Pietro Apostolo). Il CMD collabora e sollecita a contribuire alla adozione missionaria di un seminarista (iniziativa può essere personale, di gruppo o parrocchiale).
- **Veglia Missionaria Diocesana** il 17 ottobre alle ore 20.30 presso la Parrocchia San Vincenzo di Oderzo. In occasione della Veglia intendiamo promuovere l'iniziativa "Dalla Messa la missione" che offre l'opportunità a parrocchie, gruppi e associazioni di donare oggetti sacri a missioni che vivono uno stato di precarietà per una celebrazione liturgica dignitosa. Per questa iniziativa è possibile rivolgersi direttamente al negozio articoli religiosi "San Tiziano" Vittorio Veneto.
- **Giornata Missionaria Mondiale** intitolata "Periferie cuore della missione" prevista per il 19 ottobre. Le offerte raccolte in questa giornata dalle parrocchie dovranno essere interamente destinate per la missio-

ne universale della chiesa e verranno inviate a Missio (dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione fra le Chiese) tramite il Centro Missionario Diocesano. I gruppi e le associazioni operanti in parrocchia possono sostenere questa iniziativa.

- **Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi** prevista per il 6 gennaio 2015. Il CMD offre sostegno a parrocchie, gruppi e associazioni affinché si attivino per la raccolta di aiuti che andranno a realizzare progetti a favore di ragazzi.
- **Veglia Missionari Martiri** il 24 marzo 2015

Iniziative diocesane

- **Natale di solidarietà.** Verrà riproposta l'iniziativa "Un posto al tuo pranzo di Natale" i cui proventi andranno destinati a sostegno dei preti Fidei Donum (Don Egidio Menon e Don Giovanni Zanchetta), a sostegno dei preti stranieri che la diocesi accoglie per motivi di studio e per servizio pastorale; a sostegno dei seminari dove hanno prestato servizio nostri preti e laici Fidei Donum, per pagare le spese di abbonamento settimanale per tutti i missionari originari della nostra diocesi.
- **Quaresima di fraternità.** Il tempo di preparazione alla Pasqua può diventare una occasione di solidarietà fraterna ricordando i missionari nel mondo e le loro attività. La Diocesi promuove l'iniziativa "Un pane per amor di Dio" finalizzata a sostenere progetti e iniziative di missionari laici o consacrati originari della Diocesi che ne facciano richiesta.

Percorsi formativi

- **"Io sono una missione su questa terra"** (per giovani dai 18 ai 30 anni). Il percorso inizierà il 26 ottobre (domenica pomeriggio) e prevede n 6 incontri per riflettere insieme su tema missionario con possibilità di viaggio missionario estivo.
- **"Io sono una missione su questa terra"** (per tutte le persone sopra i 30 anni). Il percorso inizierà il 3 dicembre (mercoledì sera) con n 6 incontri per riflettere insieme su tema missionario con possibilità di viaggio missionario estivo.
- **Percorso di formazione per laici e consacrati** che hanno già fatto esperienza missionaria e sono interessati alla animazione missionaria in Diocesi. L'avvio è previsto per il mese di gennaio 2015
- **Viaggi missionari.** Durante l'estate 2015 saranno organizzate delle esperienze missionarie a scopo formativo.

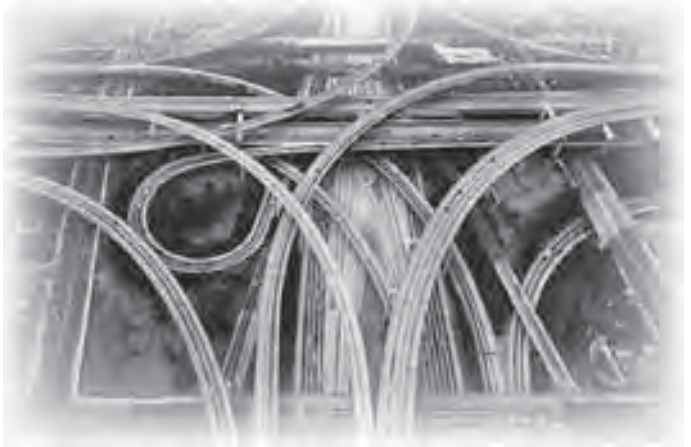


UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

L'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo unitamente alla propria commissione ecclesiale propone alle comunità cristiane e religiose di celebrare con particolare fervore la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* del gennaio 2015.

In particolare:

- **a ciascuna comunità parrocchiale e religiosa** chiede di elevare al Signore quotidiane preghiere, facendo uso dell'apposito sussidio liturgico preparato dal Centro pro unione di Roma (e disponibile dai primi di dicembre presso la Libreria del Seminario) e di celebrare una S. Messa d'orario o domenica 18 o domenica 25 gennaio con uno dei formulari che il Messale Romano prevede per l'occasione.
- **a ciascun fedele** d'unirsi in comunione orante con l'intenzione dell'unità dei cristiani;
- **a tutti i fedeli, in maniera speciale a quelli della Forania della Colonna**, d'intervenire per la *Veglia ecumenica diocesana* che si terrà nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Piave (la sera precisa sarà a suo tempo comunicata a mezzo del settimanale diocesano). La celebrazione ha infatti l'intenzione di dare risalto al fatto che le ragioni della comunione ecclesiale e quelle della pace prevalgono sulle divisioni umane.



PASTORALE MIGRANTES

Lo scopo primario della nostra Commissione è quello di avvicinare gli immigrati cattolici per aiutarli a vivere e praticare la loro fede e poi quello di favorire l'accoglienza e l'integrazione di tutti gli immigrati che sono presenti nel nostro territorio. Facciamo appello a qualche volontario che si inserisca nella Commissione per arricchirne la sensibilità e per portare la sua presenza in diocesi in modo più capillare.

Ci prefiggiamo di ricordare alle parrocchie, alle associazioni e ai gruppi che devono invitare i migranti a farne parte.

Ci impegneremo a sostenere i gruppi nazionali che esistono già (Ghanesi, Filippini, Ucraini, Rumeni, Senegalesi, Cingalesi) e a cercare di costituirne degli altri (Cinesi, Albanesi...).

Sarebbe bello se potessimo trovare qualcuno che intervenga di più nei mass media per far crescere lo spirito di accoglienza verso chi vuole o è costretto a lasciare la propria patria e per far conoscere di più le ricchezze culturali e le difficoltà degli immigrati.

Ci proponiamo di preparare la Giornata dei Migranti, che cade la terza domenica di gennaio, e aiuteremo tutte le parrocchie a celebrarla.



Prepareremo a livello diocesano la Messa dei Popoli, che si celebrerà il giorno di Pentecoste, 24 maggio, alle Ore 11.30 nella Chiesa della Madonna della Pace.

Sarebbe molto bello se qualcuno, che è a contatto con immigrati cattolici, li invitassi a partecipare alla messa con i loro connazionali, se c'è. E' per questo che qui riportiamo il calendario delle messe delle diverse nazionalità.

SANTE MESSE PER GLI IMMIGRATI CATTOLICI 2014 - 15

LINGUA	GIORNO	ORARIO	LUOGO DELLA CELEBRAZIONE	OFFICIANTE	TELEFONO	MAIL
Cinese	3° Domenica del mese	11:00	San Luca di Fiera Treviso	don Giuseppe Xia Via Querini, 1 - 31030 Castello di Godego (TV)	0423 468937 333 2401368	xiajoseph@yahoo.com.cn
Cingalese	1° Sabato del mese Momentaneamente sospesa	16:00	Chiesa di S. Francesco Vittorio Veneto	Sacerdote residente a Venezia Da contattare		
Filippino	4° domenica del mese	15:00	Chiesa di San Rocco Conegliano	don Giuseppe Pierantoni via Costa Alta Conegliano	0438 34150	beppe.pierantoni@dehoniani.it
Ghanese Nigeriano (in Inglese)	tutte le Domeniche	9:30	Chiesa Madonna delle Grazie Conegliano	don Awuah Bernard Via Torricelli, 3 Parrocchia S. Pio X Conegliano	0438 61624 333 1335585	bernardafrika@yahoo.com
Rumeno	tutte le Domeniche	10:00	Chiesa della Madonna della Salute Oderzo	Padre Liviu Gheorghe Marian Via Spinè, 26 - 31046 Oderzo (TV)	329 3041546	
Senegalese				Si contatti Banco Clément Via Einaudi 6 31025 Conegliano	0438 450925	bancoclement585@yahoo.it
Spagnolo	Momentaneamente sospesa	11:00	Missionari della Consolata Vittorio Veneto	Padre Renato Martini Via Rizzera, 243 - 31029 Vittorio Veneto (TV)	0422 771272 339 5291428	
Ucraino	2° e 4° Sabato del mese 1° e 3° sabato del mese	14:00 14.00	Missionari della Consolata Vittorio Veneto Chiesa di S. Martino a Conegliano	Yuriy Khodan Via Feltre 99, 32100 Belluno	328 9591228	yuriy.khodan@gmail.com

PASTORALE CIRCENSI E FIERANTI

ACCOGLIENZA E CATECHESI: LA CHIESA DIOCESANA
A FIANCO DEGLI OPERATORI DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

L'accoglienza, prima di tutto. E' ciò che offre la Pastorale dei Fieranti e dei Circensi a quanti, operatori dello spettacolo viaggiante, arrivano nelle piazze dei paesi e delle città della Diocesi di Vittorio Veneto.

L'incontro degli abitanti delle carovane con il sacerdote e con i laici diventa motivo di conoscenza o approfondimento dei rapporti ed occasione per vivere un'esperienza di fede condivisa.

Solitamente sono gli esercenti del luna park ad essere visitati dai membri di tale pastorale, essendo più rara la presenza nei nostri territori dei circhi.

«Oltre all'accoglienza al momento dell'arrivo – spiega il responsabile diocesano della Pastorale dei Fieranti e dei



Circensi, don Mirko Dalla Torre – ci occupiamo degli itinerari di Iniziazione cristiana. In particolar modo curiamo la catechesi degli stanziali che durante l’inverno sono fermi in un luogo. In primavera, prima che riprendano l’attività a pieno ritmo, il Vescovo presiede la celebrazione della Prima Comunione e della Cresima. Inoltre ci dedichiamo, con alcune coppie di riferimento, alla formazione al matrimonio cristiano. Essendo gli aspiranti sposi persone che si spostano per lavoro, non potrebbero frequentare il corso classico per fidanzati organizzato dalle nostre foranie».

Sono circa una quindicina le persone impegnate in tale servizio che ormai nella nostra Diocesi dura da moltissimi anni. In passato è stato organizzato anche un pellegrinaggio a Roma per prender parte all’udienza del Papa.

«L’impegno del sacerdote e dei catechisti – conclude don Mirko Dalla Torre – vuole indicare la presenza della Chiesa diocesana in mezzo questa gente che molte volte si trova ai margini della società».

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

Gli obiettivi

La Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato ha come obiettivo di aiutare le nostre comunità cristiane e i singoli fedeli laici *a compiere fedelmente i propri doveri terreni* e ad assumere *la propria responsabilità* nella vita sociale, politica ed economica, *alla luce della sapienza cristiana* (cfr *Gaudium et Spes*, 43). L’annuncio di Gesù Cristo e del Regno di Dio comporta la conversione delle persone e nello stesso tempo della società per renderle il più possibile conformi al piano di Dio. La pastorale sociale e del lavoro propone un progetto formativo per comprendere il contesto sociale, economico e lavorativo, per accogliere e sviluppare tutto ciò che promuove la dignità delle persone, per denunciare le ingiustizie. Intende operare in sinergia con l’*Osservatorio* di recente istituzione e con la Caritas diocesana. Cura le relazioni con il modo imprenditoriale, artigianale e agricolo, stimolandolo al cambiamento secondo i dettami della Dottrina Sociale della Chiesa. Mantiene i legami con i lavoratori dipendenti.

La struttura

Gli organi della pastorale sociale sono: l’Ufficio diocesano, la Commissione diocesana, le commissioni foraniali, i comitati per la gestione della scuola di formazione all’impegno socio-politico, della Settimana Sociale e della Giornata per la salvaguardia del Creato, l’Osservatorio dei problemi sociali.

La Commissione diocesana elabora analisi sulla situazione sociale, economica e occupazionale del territorio, promuove incontri e iniziative di sensibilizzazione, predispose il programma di lavoro e di formazione per le commissioni foraniali; si occupa delle relazioni esterne con le forze sociali e politiche.

Le commissioni foraniali, composte da rappresentanti delle parrocchie della forania e di persone interessate ai problemi sociali hanno lo scopo di tener viva la sensibilità sociale delle parrocchie e di vigilare su quanto succede sul territorio foraniale.

Le attività

1) La giornata per la salvaguardia del Creato, quest'anno è celebrata a Stevenà di Caneva, presso la villa "Frova" il 13 settembre, in collaborazione con l'Azione Cattolica, le parrocchie dell'Unità Pastorale e il Comune di Caneva. Il tema della giornata è l'*Agricoltura Sociale*. È un aspetto particolare del tema generale proposto dalla CEI: "educare alla custodia del Creato per la salute dei nostri paesi". L'agricoltura, oltre a fornire gli alimenti per l'uomo, crea spazi di socialità, di cura e inclusione sociale ed è attività importante per la salvaguardia del territorio. La giornata prevede la partecipazione della cooperativa sociale agricola "Il Ponte" di Ghirano; Fabio Franzin di Motta di Livenza, poeta operaio, attento alla trasformazione del territorio; Valeria Davanzo regista, con il film "Terra Pustota"; Francesco Faraon della Coldiretti di Treviso. A conclusione della giornata viene celebrata la liturgia della Parola, presieduta dal Vescovo.

2) La scuola di formazione all'impegno sociale e politico.

È una importante attività annuale che ha oltre 25 anni di storia.

Comprende un **biennio** per approfondire la dimensione sia politica che economica della società. Nell'anno pastorale 2014-2015, il corso di area economica, di 17 lezioni, ha sede a Conegliano, presso la parrocchia di S. Pio X, ogni martedì alle ore 20.30, a partire dal 7 ottobre prossimo. Il corso di area economica, anch'esso di 17 lezioni, ha sede a Oderzo, presso il centro parrocchiale del Duomo, ogni lunedì alle ore 20.30, a partire dal 6 ottobre prossimo.

La Scuola promuove inoltre i "**Can-tieri**": un corso di 12 lezioni sulla "**Ge-stione dell'Ente Locale**", con sede a Fontanelle presso la sala polivalente del Comune, ogni lunedì alle ore 20.30, a partire dal 13 aprile 2015.

Le lezioni sono tenute da docenti universitari e da alcuni esperti in particolari settori.

3) La giornata del ringraziamento che si celebrerà il 9 novembre 2014. Si prepara qualche sussidio.

4) La Giornata mondiale per la Pace sarà celebrata il 3 gennaio 2015 con una veglia di preghiera in una parrocchia della diocesi.

5) La Settimana Sociale. La prossima si sviluppa in tre serate il 9 - 11 - 13 febbraio 2015. Avrà come tema "**Il cibo per la vita**", cibo sprecato e cibo curato, il cibo negato e il cibo donato, il cibo eccessivo e la terra oltraggiata. Sarà posta l'attenzione sul cattivo rapporto con il cibo nel mondo ricco, il valore del cibo per una buona convivenza (la convivialità), l'uso distorto dell'agricoltura industriale. Ogni riflessione partirà dall'ascolto della Parola di Dio al riguardo.



UFFICIO PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

DUE GIORNATE DI STUDIO, ASCOLTO ED ESPERIENZA. *Mistica Musica e Medicina. La PAROLA alle VIRTU' per RIEDIFICARE un mondo nuovo* (20-21 settembre 2014, Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità San Martino, Sala degli Stemma). Ormai sta diventando una bella consuetudine questo appuntamento, che muove dal primo grande Convegno sul badessa Ildegarda di Bingen di due anni fa e da quello dedicato al tempo e al sacro dell'anno scorso. La presente edizione prende spunto dal testo attribuito a Ugo da San Vittore *De fructibus carni set spiritus* (PL, 176, CLXXVI, coll. 997-1008), dove sono descritte ben sessanta virtù e altrettanti vizi, nonché i frutti che derivano a ricompensa della scelta fatta. L'auspicio è, ancora una volta, indagare il Medioevo per comprendere meglio la contemporaneità. Otto i relatori che ci accompagneranno in questo cammino: **Prof.ssa Silvana Vecchio** (Storica della filosofia. Università degli Studi di Ferrara), *L'albero delle virtù*; **Prof. Gianmartino Maria Durighello** (Compositore ed esegeta. Conservatorio A. Steffani, Castelfranco V.), *Virtù e vizi: la potenza originaria e la libertà di deviare*; **Dott.ssa Patricia Pagoto** (Studiosa di Storia e Spiritualità monastica, psicoterapeuta, Roma), *Per una comunità di virtù: l'insegnamento di Ildegarda di Bingen*; **Dott.ssa Francesca Serra** (Antropologa. Rai, Roma), *Nel solco della medicina cristiana: abiti virtuosi, fonte di salute per l'anima e il corpo*; **Nikla Fadelli De Polo** (Iconografa. Diocesi di Vittorio Veneto), *Meditazione sull'Apocalisse di Giovanni Evangelista*; **Suor Grazia Papola** (Biblista. Istituto Superiore di Scienze Religiose. Verona), *Le due vie: davanti a te la vita e il bene, la morte e il male*; **Don Vincenzo Salerno** (Pedagogista. Istituto Universitario Salesiano Venezia, Mestre), *Educare alla vita virtuosa*; **Don Antonio Scattolini** (Esperto d'arte. Servizio per la Pastorale dell'Arte, Diocesi di Verona), *Le virtù, icone della bellezza interiore*.

Il sabato sera, alle ore 21.00, presso la Chiesa di Santa Giustina in Vittorio Veneto, si terrà il CONCERTO MUNDI RENOVATIO, a cura di InUnum Ensemble, con voci e strumenti medievali.

Ideato da Elena Modena, referente artistica del Centro Studi Claviere di Vittorio Veneto, il Convegno si realizza ancora una volta grazie alla sinergia tra Provincia di Treviso, Comune di Vittorio Veneto, Diocesi di Vittorio Veneto e Centro Studi Claviere, ed è riconosciuta dall'Ufficio scolastico regionale del Veneto (direttiva 90/2003, art. 5).



PROGETTO FORMATIVO OPERATORI DEL TURISMO RELIGIOSO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "BEATO TONIOLO. LE VIE DEI SANTI". A seguito del percorso intrapreso dall'Ufficio nella primavera scorsa, continuano gli appuntamenti di formazione permanente con gli oltre cinquanta iscritti, con l'obiettivo di conoscere insieme il nostro territorio, le sue peculiarità artistiche e personalità di santi e beati, così da divenire ospiti preparati e appassionati per tutti coloro che intenderanno visitare questa diocesi, anche in vista dell'imminente lancio, da parte della Regione Veneto, del Catalogo delle Proposte di Turismo Religioso in Veneto.

LA FEDE NELL'ARTE. Grazie alla proficua sinergia con l'Azione Cattolica diocesana, l'Ufficio cura anche quest'anno una serie di incontri e riflessioni sull'arte sacra, che si terranno tra il mese novembre 2014 e maggio 2015. Per le specifiche si rimanda al pieghevole specifico. Il tema della presente edizione prende spunto dal brano del Vangelo di Marco 6, 45-52: *Coraggio, sono io, non temete!*.

CARITAS

Sintesi dell'intervento di don Roberto Camiloti, direttore della Caritas Diocesana, in occasione dell'Assemblea Caritas annuale del 14 settembre 2014

La testimonianza di carità, nel "futuro" che la Caritas è chiamata a vivere, è il futuro di Chiesa. Nell'operare dei Centri di Ascolto, in particolare, sul cui stile di lavoro si fonda il suo essere, la Caritas esprime una modalità di essere Chiesa.

Servire i poveri mediante l'Ascolto, significa credere nella centralità della persona e condurla all'autonomia attraverso una relazione d'aiuto che richiede di attualizzare lo stile di Gesù. Di qui la necessità del ritorno ai temi essenziali del Vangelo, che ci rivela un'unità grande tra la contemplazione di Dio e la relazione personale con coloro che sono feriti e rifiutati. Come accoratamente sottolineato da Papa Francesco, la nuova evangelizzazione passa attraverso la presenza dei poveri, ed è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. È lo stesso percorso metodologico intrapreso ad essere un percorso di Chiesa. Per questo, il lavoro in équipe e per progetti è connotato all'identità e alla natura del Centro di Ascolto Caritas, che facendo propria la logica del lavoro di rete, collabora con le Istituzioni ed altre realtà.

Il Centro di Ascolto non vive per se stesso, bensì la sua identità partecipa del contesto sociale in cui è inserito. La globalizzazione e il nuovo assetto che la pastorale diocesana sta assumendo nella forma delle Unità Pastorali, lo chiamano a cambiamento. Per assolvere il compito di "dire Dio" dentro la complessità culturale e le sfide reali del presente, e un rinnovamento della mentalità, deve essere percepito il forte invito all'aggiornamento, ad una rinnovata e profonda formazione personale e di Gruppo.

L'Ascolto deve condurre alla promozione della persona, e, in ultima istanza, al suo reinserimento nella comunità. Il contesto in cui opera il Centro di Ascolto è la comunità cristiana, e la speciale missione della Caritas è educarla alla condivisione con i poveri e al cammino comune nella fede, sentendosi intimamente solidale con il genere umano e la sua storia. Il percorso di accompagnamento della persona vede i propri frutti nella misura in cui diviene un "ponte" per relazioni positive, costruttive, fraterne. Esso ha un senso se la comunità cristiana si fa carico dell'accoglienza di ciascun fratello nella sua unicità, se si assume «il compito di essere dimora per le persone senza dimora, cariche di fallimenti».

PROGRAMMAZIONE

- Con riferimento alle opportunità di **formazione** ed acquisizione di supporti operativi, che la Caritas diocesana si rende disponibile ad offrire agli operatori dei Centri di Ascolto della Diocesi, un momento di verifica e reciproco scambio, almeno per gruppi di Foranie, è in programma per il mese di novembre. Questi i temi:
 1. **problematiche dell'ascolto**
 2. **specificità delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto Caritas.**
- Le proposte orientate a scuole e parrocchie, attraverso la risposta all'interrogativo "**Che cos'è la Caritas?**", verteranno sulla divulgazione del suo operare. A vari livelli e con differenziate modalità, sarà illustrato il percorso metodologico che si articola in accoglienza - ascolto - orientamento - accompagnamento. Sono previsti anche la divulgazione della campagna, promossa da Caritas Italiana "**Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro**" e l'attivazione di laboratori di **educazione interculturale**.
- Quale significativa opportunità di formazione per giovani e adulti, i **campi estivi** in Albania e Bosnia ed Erzegovina saranno riproposti.



OTTOBRE MISSIONARIO

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2014

dal MESSAGGIO del Papa

Cari fratelli e sorelle,

oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione *ad gentes*, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata "in uscita". La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. [...]

«Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (*Esort. ap. La gioia del Vangelo*, 2). Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il



Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo. Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione. I vescovi, come primi responsabili dell'annuncio, hanno il compito di favorire l'unità della Chiesa locale nell'impegno missionario, tenendo conto che la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa.

In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.

«Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica. A Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo.

Dal Vaticano, 8 giugno 2014, Solennità di Pentecoste
FRANCESCO

Prima settimana (28 settembre – 4 ottobre)

Settimana della

CONTEMPLAZIONE

La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente **ricuperare uno spirito contemplativo**, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri (*La gioia del Vangelo* 264).

Domenica 28 settembre:

XXVI del tempo ordinario

(Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32)

*“Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna”. È l'invito a diventare evangelizzatori, ma non evangelizzatori che vivono la missione come un obbligo pesante che semplicemente si tollera, o si sopporta; ma “evangelizzatori con Spirito”, dice papa Francesco; cioè evangelizzatori che hanno delle motivazioni interiori, evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo e che annunciano la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio (cfr *La gioia del Vangelo* 259-261). Dice ancora papa Francesco:*

Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se

non arde nei cuori il fuoco dello Spirito... Invoco lo Spirito Santo, lo prego che venga a rinnovare, a scuotere, a dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli (*La gioia del Vangelo* 261).

Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo « si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'In-



Foto scattate durante i viaggi missionari estivi del CMD in Burundi e Mozambico (luglio -agosto 2014)



carnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità (*La gioia del Vangelo* 262).

In questa Settimana

Medita:

In una civiltà paradossalmente ferita dall'anomato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per **contemplare**, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa «arte dell'accompagnamento», perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr *Es* 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana (*La gioia del Vangelo* 169).

Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della pro-

pria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo **contemplare**, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno

missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno (*La gioia del Vangelo* 266).



Preghiera

Dammi la luce

O amor puro, sincero e perfetto!

O luce sostanziale!

Dammi la luce affinché in essa
io riconosca la tua luce.

Dammi la tua luce affinché veda il tuo amore.

Dammi la tua luce affinché veda
le tue viscere di Padre.

Dammi un cuore per amarti,
dammi occhi per vederti nei mie fratelli,

dammi orecchi per udire
e riconoscere la tua voce,
dammi labbra per parlare di te,
il gusto per assaporarti.

Dammi l'olfatto per sentire il tuo profumo,
dammi mani per toccarti
e piedi per seguirti.

Tichon di Zadonsk

Seconda settimana (5-11 ottobre)

Settimana della

VOCAZIONE

Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno... Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza «**fedeltà della Chiesa alla propria vocazione**», qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo. (*La gioia del Vangelo* 26)

Domenica 5 ottobre:

XXVII del tempo ordinario

(Is 5, 1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43)

Non siamo proprietari, ma servi nella vigna del Signore. Servi scelti e inviati dal Signore perché la vigna produca frutti buoni. Sui servi infedeli incombe un giudizio severo. Servo fedele è colui che fa suo lo stile di Gesù. L'atteggiamento dei servi che si comportano da padroni della vigna, richiama il "no!" di papa Francesco alla mondanità spirituale:

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale (*La gioia del Vangelo* 93).

Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di "dominare lo spazio della Chiesa". In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso

di pochi. In altri, la medesima mondanità spirituale si nasconde dietro il fascino di poter mostrare conquiste sociali e politiche, o in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, o in un'attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale. Si può anche tradurre in diversi modi di mostrarsi a se stessi coinvolti in una densa vita sociale piena di viaggi, riunioni, cene, ricevimenti. Oppure si esplica in un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione. In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si rinchiude in gruppi di *élite*, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più fervore evangelico, ma il godimento spurio di un autocompiacimento egocentrico (*La gioia del Vangelo* 95).

Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all'orizzonte chiuso della sua immanenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati né è autenticamente aperto al perdono. È una tremenda corruzione con apparenza di bene. Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno



verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo! (*La gioia del Vangelo* 97).

In questa Settimana

Medita:

La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando stiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza (*La gioia del Vangelo* 268).

Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (*Mc* 10, 21). Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr *Mc* 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr *Mc* 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr *Mt* 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi (cfr *Lc* 7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr *Gv* 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo,

gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità (*La gioia del Vangelo* 269).



Vieni, Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo
e riempi di speranza il cuore del mondo.
Rinnova il nostro cuore
e rendilo capace di amare senza confini.

Vieni, Spirito d'amore e illumina le strade
della pace e della riconciliazione tra i popoli.
Vieni, per tutti i poveri del mondo,
per tutti quelli che piangono,
per quelli che hanno fame e sete di giustizia.

Vieni, Spirito di vita
e accendi nel cuore dei giovani
il desiderio della vocazione missionaria.
Sostieni i missionari del Vangelo
col tuo soffio d'amore,
con la tua luce ardente,
con la forza della tua grazia.
Rinvigorisci la nostra fede missionaria
e rendici testimoni di speranza.
Vieni, Spirito di Dio!

PP.OO.MM.



Terza settimana (12-18 ottobre)

Settimana della

RESPONSABILITA'

Si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una **responsabilità** a noi estranea che non ci compete. La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo (*La gioia del Vangelo* 54).

Domenica 12 ottobre:
XXVIII del tempo ordinario
(Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14; Mt 22,1-14)

Gli invitati alle nozze inventano mille scuse per rifiutare. Ma la sala delle nozze resta aperta e i servi ricevono l'ordine di uscire per portare l'invito a chi abita nelle periferie del mondo: poveri, sofferenti, emarginati. Ricordiamo con quanta insistenza papa Francesco invita la Chiesa ad essere una "Chiesa in uscita" e tutti gli agenti pastorali a porsi in costante atteggiamento di "uscita":

La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno

le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi... Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa (*La gioia del Vangelo* 47).

Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro... Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo»... Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli (*La gioia del Vangelo* 48).

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li



accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37) (*La gioia del Vangelo* 49).

In questa Settimana

Medita:

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione» (*La gioia del Vangelo* 14).

Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno (*La gioia del Vangelo* 23).

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. «*Primerear* – prendere l'iniziativa»: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr *1 Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! (*La gioia del Vangelo* 24).



Partire

Partire è anzitutto uscire da sé.

Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita.

Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi

del piccolo mondo cui apparteniamo:

qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro.

Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre,

significa avere il fiato di un buon camminatore.

E' possibile viaggiare da soli.

Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita

ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio

e in ogni prossimo vede un compagno desiderato.

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi.

Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.

Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza,

soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco.

Ma c'è cammino e cammino:

partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia

per costruire un mondo più giusto e umano.

Helder Camara,

Quarta settimana (19-25 ottobre)

Settimana della **CARITA'**

Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, «l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima **carità**, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone» (*La gioia del Vangelo* 199).

Domenica 19 ottobre: **XXIX del tempo ordinario**

(Is 45,1.4-6; Sal 95; I Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21)

“Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. L'immagine di Cesare è coniata sulla moneta, ma nell'uomo c'è l'immagine di Dio. L'uomo appartiene a Dio, che se ne prende cura con un amore, una misericordia e una tenerezza inimmaginabili. “Se Cesare richiede la sua immagine impressa sulla moneta, forse che Dio non richiede la sua immagine impressa nell'uomo?” (S. Agostino). In ogni uomo e soprattutto nel povero, come ricorda papa Francesco:

Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9) (*La gioia del Vangelo* 197).

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (*Fil* 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una

opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*La gioia del Vangelo* 198).

L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze (*La gioia del Vangelo* 199).



In questa Settimana

Medita:

... desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria (*La gioia del Vangelo* 200).

Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: «La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti». Temo che anche queste parole siano solamente oggetto di qualche commento senza una vera incidenza pratica. Nonostante ciò, confido nell'apertura e nelle buone disposizioni dei cristiani, e vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade per accogliere questa rinnovata proposta (*La gioia del Vangelo* 201).



Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (*Lc*

1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (*Lc* 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa, e diciamole:

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.*

Quinta settimana (26-31 ottobre)

Settimana del

RINGRAZIAMENTO


Sento una **gratitudine** immensa per l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Chiesa... **Ringrazio** per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più (*La gioia del Vangelo* 76).

Domenica 26 ottobre 2014: XXX del tempo ordinario

(Es 22,20-26; Sal 17; I Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40)

*L'amore è il grande comandamento. Impariamo ad amare perché siamo amati. Chi si lascia amare, impara ad amare. Ringraziamo perché siamo (stati) molto amati. Ringraziamo per tutti coloro che per amore, hanno accettato la chiamata ad uscire dalla propria comodità e hanno avuto il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo (cfr *La gioia del Vangelo* 20). Dice papa Francesco:*

Sento una gratitudine immensa per l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Chiesa. Non voglio soffermarmi ora ad esporre le attività dei diversi operatori pastorali, dai vescovi fino al più umile e nascosto dei servizi ecclesiali. Mi piacerebbe piuttosto riflettere sulle sfide che tutti loro devono affrontare nel contesto dell'attuale cultura globalizzata. Però, devo dire in primo luogo e come dovere di giustizia, che l'apporto della Chiesa nel mondo attuale è enorme. Il nostro dolore e la nostra vergogna per i peccati di alcuni membri della Chiesa, e per i propri, non devono far dimenticare quanti cristiani danno la vita per amore: aiutano tanta gente a curarsi o a morire in pace in precari ospedali, o accompagnano le persone rese schiave da diverse dipendenze nei luoghi più poveri della Terra, o si prodigano nell'educazione di bambini e giovani, o si prendono cura di anziani abbandonati da tutti, o cercano di comunicare valori in ambienti ostili, o si dedicano in molti altri modi, che mostrano



Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchiuda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.

(*La gioia del Vangelo* 288)



ta data in Cristo Gesù» (1 Cor 1,4); «Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi» (Fil 1,3). Non è uno sguardo incredulo, negativo e senza speranza, ma uno sguardo spirituale, di profonda fede, che riconosce quello che Dio stesso opera in loro. Al tempo stesso, è la gratitudine che sgorga da un cuore veramente attento agli altri. In tale maniera, quando un evangelizzatore riemerge dalla preghiera, il suo cuore è diventato più generoso, si è liberato della coscienza isolata ed è desideroso di compiere il bene e di condividere la vita con gli altri (*La gioia del Vangelo* 282).

l'immenso amore per l'umanità ispiratoci dal Dio fatto uomo. Ringrazio per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più (*La gioia del Vangelo* 76).

In questa Settimana

Medita:

C'è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell'evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri: è l'intercessione. Osserviamo per un momento l'interiorità di un grande evangelizzatore come San Paolo, per cogliere come era la sua preghiera. Tale preghiera era ricolma di persone: «Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia [...] perché vi porto nel cuore» (Fil 1,4,7). Così scopriamo che intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno (*La gioia del Vangelo* 281).

Questo atteggiamento si trasforma anche in un ringraziamento a Dio per gli altri: «Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi» (Rm 1,8). Si tratta di un ringraziamento costante: «Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è sta-



Grazie, Signore, per le benedizioni che spesso ho preso per scontate.

Grazie per il tempo passato, costellato di progetti realizzati e di realtà incompiute.

Grazie per il tempo presente, colorato dalle luci e dalle ombre che mi abitano dentro e da quelle che mi accompagnano dal di fuori.

Grazie per il tempo futuro, che ancora non mi appartiene, ma che schiuderà i suoi orizzonti man mano che percorro con pazienza il mio oggi.

Mantieni accesa in me, Signore la luce della speranza, approfondisci le radici della mia fede, allenami al sorriso quotidiano e aiutami a testimoniare quella forza che tutto può cambiare: l'amore per te e per gli altri.

Amen

Arnaldo Pangrazzi

Maria, Madre del Vangelo vivente

I Misteri del rosario riprendono l'ordine delle settimane dell'ottobre missionario. La parola di Dio ci introdurrà nel mistero e la parola di papa Francesco ci aiuterà a meditarlo e a viverlo.

Ogni gruppo o assemblea può scegliere se e quando leggere integralmente tutti i testi o solo in parte.

Nel mistero della contemplazione meditiamo la trasfigurazione del Signore.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-6): "Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i disce-



poli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore”.

Dall'Esortazione apostolica *La gioia del Vangelo* di papa Francesco (n.1): La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Signore illumina tutti i cristiani, perché, nella preghiera e nell'ascolto della tua Parola, maturino il desiderio di cercarti e di vivere una relazione autentica con te, e riconoscano il tuo volto nel volto di ogni fratello.

Preghiamo questa decina per l'Asia, il continente dove tu ti sei incarnato nel tempo e nella storia: fa' che il mistero della contemplazione, che esso racchiude nei suoi luoghi e nella sua storia, fermenti e rigeneri tutto il continente, oggi e nei tempi a venire

Nel mistero della vocazione meditiamo la chiamata degli Apostoli.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 10,28-30): “Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà”.

Dall’Esortazione apostolica *La gioia del Vangelo di papa Francesco (n.107)*: In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all’assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c’è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri,

sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all’evangelizzazione, soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione.

Signore, ti chiediamo che gli uomini del nostro tempo possano ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore (cfr EG 10).

Preghiamo questa decina per l’Oceania, il continente più giovane, perché i suoi popoli non abbiano paura ad accogliere la tua Parola. Accompagna con il tuo Spirito coloro che hai inviato e invierai a testimoniare il tuo amore fra loro: fa’ che possano sperimentare la tua Misericordia e la tua Provvidenza.



Nel mistero della responsabilità meditiamo la nuova giustizia del Regno

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 5,43-48): “Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Dall’Esortazione apostolica *La gioia del Vangelo* di papa Francesco (n. 99): Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l’uno contro l’altro... Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Signore, donaci di comprendere la legge dell’amore. Insegnaci a non lasciarci vincere dal male, ma a vincere il male con il bene e a non stancarci mai di fare il bene. Non permettere che ci lasciamo rubare l’ideale dell’amore fraterno (cfr EG 101).

Preghiamo questa decina per l’Europa, il continente che ha ricevuto la testimonianza dei primi martiri cristiani. Dona Signore a questi popoli di riscoprire i segni e i prodigi che tu hai compiuto in loro; manda nuovi evangelizzatori che risvegliano il senso e la profonda bellezza dell’essere tuoi figli.

Nel mistero della carità meditiamo la compassione di Gesù per le folle.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 14,14-20): “Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compas-



sione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene”.

Dall’Esortazione apostolica *La gioia del Vangelo* di papa Francesco (nn. 54 e 179): Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell’indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una

responsabilità a noi estranea che non ci compete. Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.

Signore, fa' che ci lasciamo evangelizzare dai poveri. Insegnaci a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Insegnaci a scoprire la tua presenza in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che tu vuoi comunicarci attraverso loro (cfr EG 198).

Preghiamo questa decina per l'America, il continente che al suo interno ha uno dei Paesi più ricchi del mondo e alcuni dei Paesi più poveri al mondo. La tua Parola educi ad una solidarietà disinteressata e ricordi a tutti che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli, perché, come insegnava un saggio dell'antichità: «Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro» (cfr EG 57).

Nel mistero del ringraziamento meditiamo la fede, la speranza e la carità di tutti gli operai del Vangelo.

Dalla prima Lettera di S. Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1 Ts 1,2-3.8): «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore si è diffusa dappertutto».

Dall'Esortazione apostolica La gioia del Vangelo di papa Francesco (nn. 281 e 282): La preghiera di Paolo era ricolma di persone: «Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia [...] perché vi porto nel cuore» (Fil 1,4.7). Così scopriamo che

intercedere non ci separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno.

Questo atteggiamento si trasforma anche in un ringraziamento a Dio per gli altri, un ringraziamento costante. È la gratitudine che sgorga da un cuore veramente attento agli altri.

Venga a noi il tuo Spirito, o Signore, per rinnovare, scuotere e dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori di sé per evangelizzare tutti i popoli (cfr EG 261).

Preghiamo questa decina per l'Africa, perché la capacità dei suoi popoli di gioire pur in mezzo a tante sofferenze, insegni anche a noi a crescere nella speranza e a lottare con coraggio per la fraternità.

SALVE REGINA MISSIONARIA

da uno scritto di don Tonino Bello

*Salve Regina, donna missionaria,
tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore
che spinse te, portatrice di luce,
sulle strade della Palestina.*

*Anche se la vita ci lega ai meridiani
e ai paralleli dove siamo nati,
fa' che sentiamo egualmente sul collo
il fiato delle moltitudini
che ancora non conoscono Gesù.*

*Spalancaci gli occhi
perché sappiamo scorgere
le affezioni del mondo.*

*Non impedire che il clamore dei poveri
ci tolga la quiete.*

*E liberaci dalla rassegnazione
di fronte alle tante sofferenze del mondo.*

*O clemente, o pia,
o dolce Vergine, Maria.*

Litanie

Maria Donna di Gerusalemme,
dove ti offristi con Gesù ai piedi della croce: **prega per noi.**
Maria Donna del Cenacolo,
dove raccogliesti il soffio dello Spirito Santo: **prega per noi.**
Maria Donna di Efeso,
dove giungesti con Giovanni “tuo figlio” inviato in missione dallo Spirito: **prega per noi.**

Maria madre delle pecore fuori dall’ovile: **prega per noi.**
madre di chi non conosce tuo figlio: **prega per noi.**
madre di coloro che «non sanno quello che fanno»: **prega per noi.**

Maria madre delle anime senza vita: **prega per noi.**
madre delle menti senza luce: **prega per noi.**
madre di cuori senza speranza: **prega per noi.**
madre dei figli che uccisero tuo Figlio: **prega per noi.**
madre dei peccatori: **prega per noi.**
madre del ladrone non pentito: **prega per noi.**
madre del figlio non ritornato: **prega per noi.**

Maria madre di chi non lo ha seguito: **prega per noi.**
madre di chi lo ha rinnegato: **prega per noi.**
madre di chi è tornato indietro: **prega per noi.**
madre di chi non è stato chiamato: **prega per noi.**

Maria madre di coloro che vanno come Giovanni a cercare i figli di Dio dispersi: **prega per noi.**
madre di quelli che scendono agli inferi per annunciare ai morti la Vita: **prega per noi.**

Maria madre vieni a vivere con me: **vieni a vivere con me.**
vieni nella casa dove mi chiede di abitare: **vieni a vivere con me.**
vieni nella terra dove mi chiede di andare: **vieni a vivere con me.**
vieni tra gli uomini che mi chiede di amare: **vieni a vivere con me.**
vieni nelle divisioni che mi chiede di sanare: **vieni a vivere con me.**
vieni nei cuori che mi chiede di visitare: **vieni a vivere con me.**
vieni a casa mia a farmi da madre: **vieni a vivere con me.**
vieni Maria a darmi il tuo cuore di madre: **vieni a vivere con me.**

“Meryem anà” “Maria Madre” di tutti i popoli: **prega per noi.**

(Orazione alla Vergine composta da don Andrea Santoro)

CONCLUSIONE

Vergine e Madre Maria, Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della
giustizia e dell’amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna
periferia sia priva della sua luce.

(papa Francesco)



per cominciare l'anno di catechesi

CELEBRAZIONE DI INIZIO ANNO

I temi della lettera pastorale del nostro vescovo sono tanti e ci è impossibile pensare a una celebrazione che dia spazio a tutti. Ci limitiamo a cogliere una suggestione per questo inizio di anno catechistico: l'invito che Dio nel rovelto ardente rivolge a Mosè a togliersi i sandali è riletto per noi catechisti e ragazzi come offerta della nostra disponibilità a ritrovare e far crescere quegli atteggiamenti che ci permetteranno di incontrare Dio nel cammino che faremo assieme.

In fondo è questo che cerchiamo di favorire con il servizio di catechisti: non possiamo sicuramente mettere mano a come Dio entra nella vita di una persona, ma possiamo aiutare i nostri ragazzi e i loro genitori a far crescere un cuore disponibile a questo misterioso incontro.

Sarebbe bello se i bambini e i ragazzi si potessero incontrare almeno una volta prima della celebrazione ufficiale di inizio dell'anno catechistico. E' il tempo buono per riallacciare i rapporti, per raccontarsi quello che si è vissuto nell'estate, per accorgersi di quanto si è cresciuti.

E' il tempo buono anche per preparare un segno che verrà portato in chiesa, per la celebrazione. Si può fotocopiare il disegno proposto o comunque mostrare il modello perché ogni ragazzo possa costruire i propri sandali "su misura". Basta del cartoncino, forbici e una cucitrice o della colla e il tutto si assembla facilmente.

Con i ragazzi si legge il testo di Esodo e si offre qualche elemento di commento: Esodo 3

¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovelto. Egli guardò ed ecco: il rovelto ardeva per il fuoco, ma quel rovelto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovelto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovelto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

• Mosè stava conducendo una vita tranquilla come pastore. Si è sposato, ha dei figli. Sono passati ormai tanti anni, quaranta, da quanto è scappato dall'Egitto, ora ha circa 80 anni. Dentro una situazione che sembra segnata da abitudini ormai consolidate, Dio si fa presente, riempiendo prima di stupore Mosè e poi affidandogli il compito di liberare il suo popolo. Ci colpisce il fatto che Mosè trovi Dio quando non se lo aspetta e in un posto che non aveva pensato e lo incontra come il Dio che ha accompagnato i passi dei suoi antenati e pure i suoi, anche se non lo sapeva.

Dio prende l'iniziativa, si fa incontrare, gli parla e infiamma non solo il rovelto ma anche il suo cuore.

Vorremmo anche noi incontrare Dio così... quello che cerchiamo di vivere negli incontri di catechesi durante l'anno vuole aiutarci ad aprire i nostri occhi per "vedere Dio" nel nostro quotidiano, e ad aprire il nostro cuore perché Dio ci possa entrare, possa parlare, possa farci percepire il calore e la forza della sua presenza. L'incontro è sempre tra due persone: nel nostro caso tra noi e Dio. Siamo certi che Dio la sua parte la fa. Noi possiamo lavorare su di noi per far crescere la nostra disponibilità e la nostra capacità di accoglierlo.

I sandali che Mosè si toglie diventano per noi un simbolo potente per ricordarci tutto questo. Al tempo di Mosè i sandali rappresentavano la dignità di una persona, la sua autonomia e il suo potere. Togliere i sandali è gesto allora che dice tante cose: il rispetto, il riconoscimento della propria povertà, è dichiarazione di umiltà, è affermazione di disponibilità.

• Costruiremo dei sandali anche noi, oggi, per dire, all'inizio di quest'anno, la nostra disponibilità e il nostro impegno a lavorare su di noi perché Dio possa farsi presente.

Alcune domande ci possono aiutare: che cosa posso fare in questi mesi perché possa incontrare Dio? quali atteggiamenti far crescere? Il desiderio di incontrare Dio e di sentirlo come amico mi spinge a...

Scriviamo sui sandali quanto abbiamo pensato. Lo condividiamo con gli altri.

I sandali verranno portati in chiesa e utilizzati per iniziare ufficialmente l'anno di catechesi. Se si pensa a una celebrazione della parola la cosa va semplice: dopo l'ascolto del racconto di Esodo, si compie il gesto. Se è durante la celebrazione della messa domenicale, si può pensare a un gesto da compiere dopo l'offertorio, giusto prima del canto del Santo. E' vero che tutta la messa è all'insegna dell'incontro con Dio, ma forse per questa volta si possono invitare i ragazzi a ritrovare l'atteggiamento di apertura e accoglienza al mistero mettendo al centro Gesù che si fa cibo per noi.

Prima del canto del Santo i ragazzi portano i propri sandali e li depongono davanti all'altare. Mentre viene compiuto il gesto, si può leggere quanto segue:

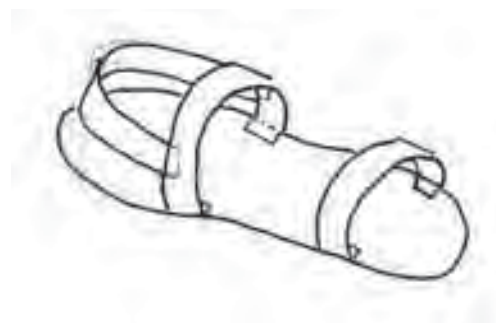
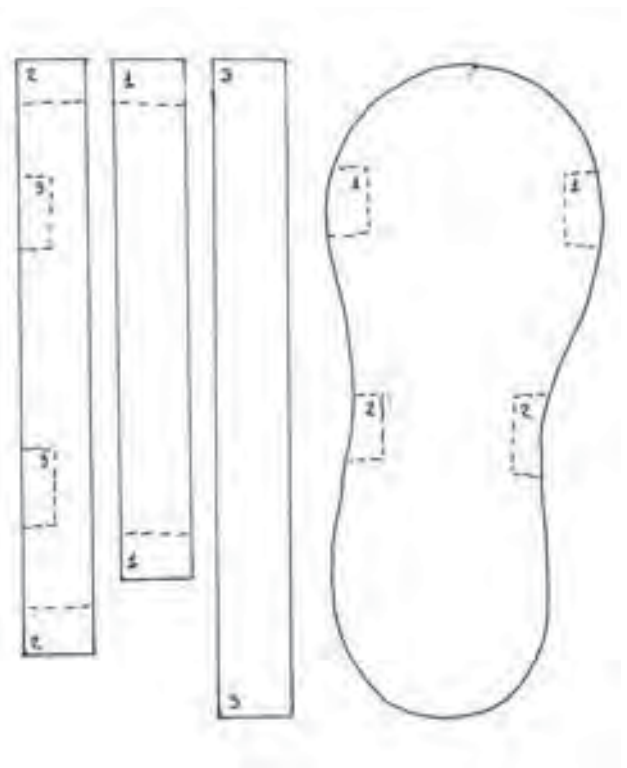
Abbiamo posto dei sandali ai piedi dell'altare,
a dire come vogliamo vivere quest'anno di catechesi:
c'è in noi il desiderio di incontrarci con Dio,
c'è la disponibilità a vivere tutti quegli atteggiamenti
che rendono più facile vederlo, sentirlo, accoglierlo.

Abbiamo messo i nostri sandali ai piedi dell'altare
in questo momento della messa,
per provare a vivere questi atteggiamenti fin da subito,
di fronte a Gesù che ci ha parlato e che si renderà presente
nei segni del pane e del vino offerti per tutti.

Dopo la Comunione si può pensare al mandato ai catechisti. Si possono comperare dei sandali portachiave da consegnare a ciascun catechista, commentando così il gesto:

Ti viene consegnato un piccolo sandalo.
Ti ricordi il compito che ti sei assunto:
essere colui che aiuta i ragazzi e i genitori
a crescere negli atteggiamenti
che aprono all'incontro il Signore.
Tu sei uno che può facilitare l'esperienza di Dio,
niente di più, niente di meno.

Ti ricordi che i tuoi ragazzi e i loro genitori
sono per te terra sacra: di fronte a loro,
alle loro storie, ai loro sogni
ti è chiesto di toglierti i sandali,
per riconoscere la bellezza che portano in sé,
per cogliere che già sono abitati da Dio.



Obiettivo.

INCONTRO PER CATECHISTI

ADORATORI E MISSIONARI

«Adoratori e missionari», «evangelizzatori che pregano e lavorano»: la lettera pastorale del vescovo ci propone queste due espressioni per dire lo stile che ogni credente al servizio del Vangelo è chiamato ad incarnare. Proponiamo ai catechisti di lasciarsi interrogare da queste suggestioni: per me catechista, all'inizio di un anno pastorale, cosa può significare, nella concretezza della mia vita e del mio servizio catechistico, essere «adoratore e missionario», essere «evangelizzatore che prega e lavora»?

Fase proiettiva

Penso ad un persona (del presente o del passato, famosa o sconosciuta) che secondo me rappresenta un modello di «adoratore e missionario», di «evangelizzatore che prega e lavora». La presento al resto del gruppo e spiego il perché della scelta.

Approfondimento

Proponiamo come testo su cui riflettere un passaggio (citato anche dalla lettera pastorale del vescovo Corrado) della esortazione pastorale di papa Francesco «Evangelii Gaudium». Sugeriamo che venga letto insieme per poi lasciare del tempo per una rilettura personale. Può seguire un breve scambio in cui ognuno evidenzia i passaggi che più l'hanno interpellato personalmente e come catechista.

262. Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegro immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di

preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità.

263. È salutare ricordarsi dei primi cristiani e di tanti fratelli lungo la storia che furono pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell'annuncio e capaci di una grande resistenza attiva. Vi è chi si consola dicendo che oggi è più difficile; tuttavia dobbiamo riconoscere che il contesto dell'Impero romano non era favorevole all'annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana. In ogni momento della storia è presente la debolezza umana, la malsana ricerca di sé, l'egoismo comodo e, in definitiva, la concupiscenza che ci minaccia tutti. Tale realtà è sempre presente, sotto l'una o l'altra veste; deriva dal limite umano più che dalle circostanze. Dunque, non diciamo che oggi è più difficile; è diverso. Impariamo piuttosto dai santi che ci hanno preceduto ed hanno affrontato le difficoltà proprie della loro epoca. A tale scopo vi propongo di soffermarci a recuperare alcune motivazioni che ci aiutino a imitarli nei nostri giorni.

264. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scopri Natanaele il giorno

in cui Gesù si fece presente e gli disse: « lo ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi » (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, « quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo » (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

Riappropriazione e preghiera

Proponiamo per quest'ultima parte dell'incontro di vivere insieme una piccola celebrazione.

Si tratta di far diventare preghiera ciò che è stato al centro della riflessione: per annunciare il Vangelo (per essere catechisti) abbiamo bisogno di rinnovare costantemente la nostra relazione con il Signore.

Canto iniziale

Esodo 3,1-6

¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame ol-

tre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese:

«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Proponiamo ai catechisti, in questo momento finale dell'incontro, la stessa attività proposta ai ragazzi nell'incontro di preparazione alla celebrazione dell'inizio dell'anno catechistico (vedi p. 34 di questo inserto). Anche i catechisti è proposto di chiedersi: che cosa posso fare in questi mesi perché possa incontrare Dio? quali atteggiamenti far crescere? Il desiderio di incontrare Dio e di sentirlo come amico mi spinge a...

Si costruiscono i sandali (vedi disegno a p. 35) e si scrive su di essi, in forma di preghiera, quanto abbiamo pensato. Chi lo desidera può condividere con gli altri la preghiera scritta.

I sandali verranno portati in chiesa e utilizzati per iniziare ufficialmente l'anno di catechesi.

Alla fine preghiamo il Padre Nostro.



**VEGLIA DI PREGHIERA
DEI CATECHISTI**

Mercoledì 8 ottobre 2014
20,30
Madonna delle Grazie - Conegliano

L'Icona

L'icona è stata scritta per mano dell'iconografa Nikla De Polo a commento e meditazione della Lettera Pastorale 2014 – 2015: "Va' e fa' uscire il mio popolo". L'icona è arricchita da tre commenti scritti dalla stessa Nikla, che si trovano, integralmente nel libretto che contiene la lettera. Ne riportiamo qualche stralcio, legato soprattutto a una lettura dell'icona nei suoi elementi e nella sua struttura.

MOYSES, MOYSES! ADSUM!

Il titolo dell'icona propone subito alla contemplazione la chiamata di Dio rivolta a Mosè e la sua risposta.

"Gli Israeliti... alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento... mentre Mosè stava pascolando il gregge... arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!»... « Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!»... «Il grido degli Israeliti è arrivato fino a me... Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!» (Esodo 2,23; 3,1-5.9-10).

Centro e cuore stesso dell'icona è la figura di Mosè nell'atto di slacciarsi i sandali per obbedire al comando divino. Davanti a lui arde un roveto le cui fiamme divampano senza però consumarlo e senza sciupare l'erba verde e i fiori, spruzzati di fili d'oro, che ricoprono il terreno su cui Mosè poggia i piedi.

L'icona ci presenta un Mosè giovane, all'inizio della sua missione di profeta e guida del suo popolo per chiamata e volontà di Dio. Essa ha un triplice contenuto: ritrattistico, agiografico e spirituale.

Il ritratto fisico riproduce l'aspetto di Mosè desunto da quanto è scritto nell'Antico Testamento (Esodo, Numeri, Levitico, Deuteronomio) e dal modello approvato dalla Chiesa e tramandato lungo i secoli.

Nell'icona l'aspetto fisico del Profeta testimonia che egli è una persona realmente vissuta in un tempo e in un luogo della nostra storia; di lui conosciamo la vita, il profilo, gli scritti, gli avvenimenti della sua vicenda umana, la chiamata di Dio, il modo con cui difese fedel-

mente l'alleanza stipulata tra Dio e il popolo d'Israele, il momento della sua morte.

Mosè è raffigurato nella sua individualità e specificità concretamente storiche, cioè nell'episodio sconvolgente della teofania sul Sinai: perciò l'icona ci mostra il profilo agiografico del Profeta.

Il terzo livello di lettura dell'icona è quello mistico e spirituale: l'immagine di Mose è trasfigurata, purificata, illuminata da Dio che si è compiaciuto di lui. Egli è immerso nella gloria divina simboleggiata dall'oro dello sfondo.

Il volto, centro della rappresentazione perché luogo della presenza dello Spirito, è segnato dal timore davanti al mistero di Dio che gli parla e gli si rivela.

Anche il corpo perde il suo aspetto naturalistico, appare trasfigurato nello slancio verso il "grande spettacolo" del roveto che non brucia.

Il mantello rosso, illuminato da trasparenze bianche, che avvolge la figura di Mosè, e la fascia sacerdotale che gli attraversa la spalla, simboleggiano la chiamata di Dio e la disponibilità del Profeta a compiere la sua volontà.

Secondo la tradizione iconografica, la stola che attraversa la spalla del personaggio rappresentato, è simbolo che questi ha una missione divina da compiere. La stola sacerdotale è sempre presente nelle icone di Gesù Cristo Pantokrator che è il Messia, l'Inviato dal Padre a compiere la missione salvifica nei confronti dell'umanità intera e di cui il Profeta Mosè è la prefigura.

La stola di Mosè è appena accennata, trasparente, egli infatti è all'inizio della missione di liberatore del suo popolo secondo il progetto di Dio; essa diventerà più definita e striata d'oro quando, vicino alla morte, sul monte Nebo, Mosè fisserà lo sguardo verso la terra promessa dove non gli è dato di entrare, ma vi entrerà il popolo Israelita, finalmente libero.

Davanti a Mosè, sopra il roveto, un piccolo albero, alzato da terra, è proteso verso il cielo: Pianta immortale, albero della Vita, è simbolo della Croce sulla quale il Cristo stenderà le braccia per riunire a sé tutti i popoli.

Mosè, figura cristologica, per primo lo preannuncia: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3,14).

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA

Giornata di condivisione e vicinanza sul tema missionario

DOMENICA 21 SETTEMBRE 2014

Presso **DUOMO DI ODERZO**

"IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA"

Lo scambio fra Chiese come opportunità di crescita

Cosa possiamo imparare dalle giovani chiese del mondo?

Come lasciarci contagiare dalla gioia del vangelo
di fronte alle tragedie umane di questi giorni?

Quali ricadute per le scelte pastorali delle nostre comunità?

- Ore 10.00 Apertura stands dei Gruppi Missionari
e Associazioni in piazza Carducci vicino alla chiesa
- Ore 11.00 Messa in Duomo ad Oderzo presieduta da
mons. Corrado Pizziolo e mons. Armando Buccioli
animata dalle suore nigeriane
- Ore 13.00 Pranzo etnico a cura dell'Associazione Armadillo
di Conegliano presso patronato
- Ore 14.30 Gruppi Missionari e Associazioni si raccontano
Ore 15.15 Riflessione di mons. Armando Buccioli
Vescovo della diocesi di Livramento in Brasile
con la partecipazione di mons. Corrado Pizziolo
- Ore 17.00 Racconti animati: viaggio missionario diocesano
in Burundi e Mozambico
- Ore 18.00 Momento di conclusione

*"La missione al cuore del popolo
non è una parte della mia vita,
o un ornamento che mi posso togliere,
non è un'appendice, o un momento
tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa
che non posso sradicare dal mio essere
e non voglio distruggermi.
Io sono una missione su questa terra,
e per questo mi trovo in questo mondo.
Bisogna riconoscere sé stessi come
marcati a fuoco da tale missione di
illuminare, benedire, vivificare,
sollevare, guarire, liberare"*

Papa Francesco
Evangelii Gaudium n. 273